

## • INCONTRO PRIMO ANNO DI CATECHESI

Questa domenica, 19 gennaio, riprendono gli incontri per le famiglie del primo anno di catechesi (seconda elementare, nati nel 2017). Come sempre il ritrovo è alle 14.30 presso l'oratorio di Rancate, in via Vismara 6.

## • PROGETTO LE-ALI

In questo fine settimana, nelle nostre parrocchie al termine delle Messe, è proposto l'acquisto dei bulbi di giacinti per il sostegno al progetto Le-Ali, il servizio di aiuto e accompagnamento psicologico agli adolescenti e alle loro famiglie promosso dal nostro decanato.



## • BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Ogni anno il nostro Arcivescovo sceglie un'azienda agricola per celebrare la ricorrenza di S. Antonio Abate, patrono degli animali e dell'agricoltura. Quest'anno, con la Coldiretti, è stata scelta un'azienda del nostro territorio. Venerdì 24 gennaio, presso la Fattoria Riboldi di Tregasio (via Cagnola 81) avremo il piacere di incontrare l'Arcivescovo per le ore 10.00.

## • PRIME CONFESSIONI

Sabato 25 gennaio celebreremo per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione con quarantatré nostri fanciulli. La grazia di questo Sacramento possa infondere in loro e riaccendere in noi la gioia del sentirsi amati, accolti e custoditi così come siamo, da Dio Padre.



## • FESTA DELLA FAMIGLIA

Domenica 26 gennaio, festa della Santa Famiglia di Nazareth, invitiamo tutte le famiglie a festeggiare partecipando alla S. Messa delle 9.30 a Tregasio. È possibile anche partecipare al pranzo comunitario, sempre nell'oratorio di Tregasio, iscrivendosi tramite il volantino diffuso sui social e sui gruppi di catechismo. Sarà comunque possibile iscriversi anche segnalando il numero di partecipanti al numero 348-7652589 entro giovedì 23 gennaio.



## VITA DELLA COMUNITÀ

- Accogli, Signore, le nostre sorelle IDA ZAPPA e LIVIANA ENRICA REDAELLI di Triuggio, che al termine di questa vita sono entrate nella tua luce.



# L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII- N. 19 Periodico  
19 gennaio 2025

Ciclostilato in proprio  
[www.chiesaditriuggio.it](http://www.chiesaditriuggio.it)

**Parroco e  
Responsabile della  
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
[triuggio@chiesadimilano.it](mailto:triuggio@chiesadimilano.it)

**Diaconia:**

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor M. Rosario (Sup)  
348-6980757  
Suor Chiara  
0362 918030  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

**TRIUGGIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00



**CANONICA**

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 10,00



**TREGASIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 9,30



**RANCATE**

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

### SE NON CI FOSSE LEI

Sono sempre le donne a salvare le situazioni più incresciose. Sono le mamme a prendersi la colpa per le marachelle dei figli, sono le mogli a rimediare alle dimenticanze dei mariti di ritorno dalla spesa, e le segretarie a salvare la faccia al capoufficio che ha scordato una riunione. Hanno un occhio allenato e uno spirito pronto. In passato, per loro si sono evitate guerre e si sono stipulati trattati di pace. Anche a Cana si è rischiesta una gran figuraccia che avrebbe compromesso il futuro appena cominciato di quella coppia. Maria però interviene, quasi di pancia, senza curarsi della buona creanza che avrebbe suggerito di farsi i propri affari. Senza temere di essere considerata invadente, lei prende in mano la situazione e organizza una soluzione con le poche risorse che ha: un figlio che è in grado di compiere grandi segni pur di far prevalere l'amore. Non è un caso che, lungo i secoli, la Chiesa abbia spesso optato per far intervenire Maria nelle grandi questioni epocali come nelle quisquiglie quotidiane. Sono sempre state molte di più le "Ave Maria" rivolte alla Regina dei cieli dei "Padre nostro" rivolti al Re. Perché in fondo sappiamo tutti che è più facile chiedere alla mamma che al papà.



## GLI IMPERDIBILI SETTE



Il ministero ordinato è suddiviso in tre gradi. Il primo grado, quello originario è quello dei vescovi, successori del collegio apostolico e arricchiti da Cristo con la pienezza del ministero che consiste nel triplice ufficio di santificare, insegnare e governare la Chiesa. La funzione di santificare è espletata nelle azioni sacramentali (alcune delegate ai presbiteri e ai diaconi); quella di insegnare è attuata mediante il magistero che i vescovi compiono annunciando il Vangelo e rivolgendosi ai fedeli della loro Chiesa; quello del governo è il compito che ciascun Vescovo svolge nel custodire e valorizzare il tesoro che è la Chiesa locale. Non è assimilabile, perciò, al governo di uno stato o di un'azienda. L'ordinazione episcopale inserisce il Vescovo nella comunione del Collegio Episcopale. Per manifestare questa comunione, infatti, viene consacrato da più vescovi secondo un'antica prassi e, nella Chiesa Cattolica, solo su indicazione del Vescovo di Roma, vincolo visibile della comunione di tutte le Chiese particolari. Ecco perché in ogni Eucarestia, accanto al proprio Vescovo è sempre ricordato quello di Roma. Dunque da un lato il Vescovo ha la cura per la Chiesa locale che gli è affidata ma, insieme agli altri vescovi, deve avere la sollecitudine in solido per tutte le Chiese. Particolare valore ha la Messa presieduta dal Vescovo che è sintesi di tutta la Chiesa locale attorno a Cristo Buon Pastore e Capo della Chiesa, rappresentato visibilmente dal suo apostolo (=inviato).

## DIARIO DI UN GIUBILEO



Bernardo non aveva ancora tirato su la saracinesca (quella che i milanesi chiamano "cler") che davanti al suo bar di via Amendola si era raccolto un drappello di strani individui, tutti in attesa di poter sorseggiare un buon caffè, magari accompagnato da un buon cornetto (i milanesi lo chiamano "brioche"). Se ne stavano lì, un po' intirizziti dall'aria pungente del mattino non ancora fatto. Entrato nel locale accese tutte le luci, tirò giù le sedie dai tavoli, tornò al banco e lì trovò la lunga e ordinata fila in attesa alla cassa. Uno per uno ordinarono e pagarono le loro colazioni e presero posto a sedere nei tavolini del bar. Aiutato da Zita, la storica cameriera, servì tutti i clienti che con pazienza aspettavano di fare colazione, chiacchierando e studiando bene il tragitto che avrebbero dovuto compiere di lì a poco. Tra un viaggio e l'altro con il vassoio Zita riuscì anche a scambiare qualche parola con quei mattinieri visitatori e scoprì che non si trattava di normali turisti, quelli che sono soliti affollare le vie attorno alla stazione Termini, ma erano pellegrini arrivati dal Nord per visitare le Basiliche giubilari e, se possibile, incontrare di sfuggita il Papa. Venivano da quelle regioni d'Italia dove vivono male perché vivono sempre di fretta, ma quella mattina sembrava avessero tutto il tempo di questo mondo. Nessuno era impaziente anche se in due ci misero un po' di tempo a servire tutte le colazioni. "Aveva ragione la mia mamma" – disse Zita a Bernardo – "chi cammina verso Dio non ha mai fretta".

## CONFESSARSI O CONFESSARE?

don Damiano

In questa settimana quarantatré fanciulli e fanciulle celebreranno per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione (un tempo si chiamava Confessione). Per la prima volta si misureranno con la propria coscienza e la fatica di dover ammettere di non essere perfetti, di accettare l'idea di saper fare anche degli sbagli. Un vero scandalo secondo la cultura contemporanea.

Questa sarà l'occasione per liberarsi dalla dittatura della perfezione che la società contemporanea vuole imporre a tutti. La perfezione fisica, con standard estetici minimi per essere accettabili e accettati; la perfezione delle prestazioni professionali, sportive, intellettuali; la perfezione nelle relazioni umane che per durare impongono il divieto assoluto di sbagliare, pena la rottura.

Confessarsi è oggi un atto di ribellione contro questa dittatura. È alzarsi in piedi e affermare il proprio sacrosanto diritto ad essere imperfetti o, meglio, ad essere diversi da come gli altri ci vorrebbero. La confessione è lo strumento migliore per essere legittimamente meno delle aspettative che ci vengono imposte ma non per questo considerare di valere meno.

Questa liberazione non avviene attraverso l'esaltazione dei difetti o degli errori compiuti, come invece

fanno quelli che dichiarano ingiuste le regole e si arrogano il diritto di infrangerle come e quando vogliono. Nella Confessione non si rivendica la libertà di fare tutto quello che si vuole o l'indifferenza morale di qualsiasi comportamento. Tutt'altro. Nella Confessione la regola è riconosciuta valida e, perciò, se ne riconosce onestamente la trasgressione. Quello che è esaltato è il perdono, cioè la dichiarazione di Dio che non è il peccato, l'errore a qualificarmi, a dire chi sono. Nella confessione non faccio la lode dei miei peccati ma dell'Amore che mi accoglie anche con quelli e che, anzi, accoglie anche quelli.

Per questo confessarsi è confessare Dio. La Confessione è un atto che dichiara apertamente chi è Dio più che denunciare chi sono io. Per proclamare la misericordia di Dio è necessario riconoscere la propria miseria. Per annunciare il perdono offerto da Dio è necessario avere qualcosa da farsi perdonare. Per dire di amare Dio occorre osare lasciarsi amare da Lui.

